

sti: a questi principi — ha detto De Nicola — dovrà ispirarsi l'azione della Corte « e se le critiche saranno sincere e disinteressate non ce ne dovranno, perché si trae lavora più utile dalle critiche che dalle lodi ».

Non avremo bisogno — ha affermato il presidente — di freni né di sproni, lavoreremo alacremente, perché è sempre vero il proverbiale « Giustizia lonta non è giustizia », e con la nostra vigilia condotta aspireremo ad ottenere il rispetto e la fiducia di tutti gli italiani.

De Nicola ha quindi ricordato che, fino ad ora, « le ordinanze perennate dall'autorità giurisdizionale di trasmissione degli atti di un giudizio alla Corte costituzionale ammontano a 144; per le legittimità costituzionali i ricorsi pervenuti dal presidente del Consiglio contro le Regioni sono 5; i ricorsi pervenuti dalle Regioni contro il presidente del Consiglio sono 30; i ricorsi pervenuti dal presidente del Consiglio contro le Giunte provinciali di Regioni autonome sono 2; uno il ricorso della Giunta provinciale di una Regione autonoma contro il presidente del Consiglio; uno è il ricorso della Giunta provinciale contro la Repubblica per conflitti di attribuzione, sono poi 8 dei ricorsi per conflitti di attribuzione del Consiglio contro le Regioni e 5 delle Regioni contro il presidente del Consiglio. Il totale complessivo delle ordinanze e dei ricorsi è, quindi, 196. Nessun ricorso è pervenuto per conflitti di attribuzione fra Regioni; nessun ricorso è pervenuto per conflitti di attribuzione fra i poteri dello Stato ».

L'ordine dei lavori

Dopo questo riassunto, il presidente ha esposto l'ordine dei lavori che la Corte dovrà affrontare, astenendosi però, non dar luogo a « erronee interpretazioni », dal fare accento alle « gravi questioni di ordine generale e di ordine speciale, di cui la Corte dovrà occuparsi nella prima e nelle successive udienze ».

Rivolto un pensiero di « profonda riconoscenza e di rispettosa ammirazione al Paese », De Nicola ha ringraziato Gronchi e tutte le autorità intervenute, per la loro « incoraggiante presenza », e per averlo accolto con grande cordialità, « con parole di fervido augurio per l'avvenire della Nazione ».

Vivamente applaudito, il presidente della Corte ha quindi lasciato il suo segno e si è recato a stringere la mano al Capo dello Stato e agli altri personaggi presenti. Conversazioni si sono intrigate nelle sale attigue. Poi, con l'uscita di Gronchi dal palazzo, la cerimonia inaugurale ha avuto termine. Era stato trascorsa, in tutto, non più di 40 minuti.

Nel pomeriggio, alle ore 17, la Corte costituzionale è tornata a riunirsi per esaminare una serie di ricorsi i quali propongono alla Corte stessa di sanare l'illegittimità costituzionale dell'art. 113 del Testo Unico delle leggi di P.S. Com'è noto, l'art. 113 sottopone a licenza di polizia, e cioè una censura preventiva e a una autorizzazione, tutti gli scritti destinati alla diffusione in pubblico, salvo i periodici e la stampa ecclesiastica, nonché l'uso degli altoparlanti e dei mezzi luminosi per comunicazioni al pubblico. L'art. 21 della Costituzione, invece, afferma che tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione, aggiungendo che « la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni e censure ».

In apertura di udienza, De Nicola ha commemorato, con parole commosse, la figura del giudice costituzionale Giuseppe Capograssi, tragicamente deceduto poche ore prima, e ha sospeso i lavori per 30 minuti in segno di lutto. Alle 17,30, è cominciata la discussione. I rappresentanti dei cittadini ricorrenti hanno pronunciato lunghe e dotte arringhe sostenendo, fra le altre, le seguenti tesi:

1) La Corte costituzionale ha la facoltà di dichiarare illegittime per incostituzionalità anche le leggi promulgate prima della Costituzione;

2) La Presidenza del Consiglio non ha « interesse » di fatto, e ciò non ha in pratica il diritto di difendere davanti alla Corte il mantenimento in vigore del T.U. delle leggi di P.S.; 3) L'art. 113, e le altre disposizioni che da quest'articolo discendono, sono illeciti e debbono pertanto considerarli ablati.

Sui punti la Corte è stata sollecitamente a pronunciarsi.

I ricorsi per conflitti di attribuzione sono poi 8 del presidente del Consiglio contro le Regioni e 5 delle Regioni contro il presidente del Consiglio. Il totale complessivo delle ordinanze e dei ricorsi è, quindi, 196. Nessun ricorso è pervenuto per conflitti di attribuzione fra Regioni; nessun ricorso è pervenuto per conflitti di attribuzione fra i poteri dello Stato ».

I comizi per il 25 aprile

OGGI
GENOVA: sen. Pietro Secchia

DOMANI
FORLÌ: on. Luigi Longo
TORINO: sen. Ferruccio Parrì

MILANO: on. Cavallotti e Antonio Greppi

CASALE M. e VALENZA (Alessandria): onorevole Giancarlo Pajetta

BOLOGNA: Giuseppe Doria e avv. Zoccoli

ROMA: sen. Negarvilli e avv. Lordi

LIVORNO: sen. Spano

Sette feriti su un autobus

Per evitare il precipizio si buttano dal finestrino

Conferenza nazionale sui problemi del traffico

Si apre stamane a Roma nel Salone dell'Associazione Artistica la conferenza nazionale sui problemi del traffico, promossa dalla Federazione Italiana Autoferrovianeri e Internavigatori. La iniziativa si inserisce nel problema della congestione crescente della circolazione urbana e delle conseguenze negative di tale fenomeno sui bilanci delle aziende municipalizzate, che nei freni, accelerava notevolmente la sua velocità. Lo

Sono le ore 22. Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.

La decisione sarà presa nei prossimi giorni in Camera di consiglio. Essa è di altissimo rilievo e va anche oltre la importanza della questione relativa all'art. 113, perché implica la soluzione di problemi di fondo per l'ordinamento giuridico italiano: quale sia il reale valore delle leggi costituzionali; quale deve essere il rapporto tra le norme costituzionali stesse e le leggi tipiche del fascismo.

Il presidente De Nicola toglie l'udienza.